

In Libia la disputa politica trascina il settore petrolifero nel caos. Chiusura di porti e interruzioni della produzione

La libica National Oil Corporation (NOC), gestita dallo stato, ha dichiarato domenica lo stato di forza maggiore sui carichi a Mellitah, nella Libia occidentale, dopo che “un gruppo di individui” ha interrotto la produzione a El Feel, un giacimento da 65.000 barili al giorno che alimenta il porto. Anche il terminal di esportazione di Zueitina nella Libia orientale ha interrotto le operazioni a causa delle manifestazioni contro Dabaiba. Bloomberg, citando fonti locali, ha riferito ieri che a una petroliera vicino al porto è stato impedito di caricare 1 milione di barili. Le chiusure sono le ultime di una serie di interruzioni che hanno colpito l'industria petrolifera libica nel mezzo di una crisi politica in peggioramento. Un comunicato video diffuso da un gruppo che si definisce “i giovani di Tobruk” ha annunciato la chiusura del porto petrolifero di Hariga, chiedendo la destituzione del governo di unità nazionale guidato da Abdel Hamid al-Dabaiba e la consegna del potere al governo del Primo Ministro designato dalla Camera dei Rappresentanti, Fathi Bashagha, nonché il licenziamento del presidente della National Oil Corporation (NOC), Mustafa Sanallah. Marsa al Hariga, fondato nella Libia orientale nel 1966, è un porto di medie dimensioni dove fanno scalo regolarmente Crude Oil Tanker (100%).

L'ultima nave che ha fatto scalo in questo porto è stata la FRONT SAVANNAH, un giorno fa. La lunghezza massima delle navi registrate per entrare in questo porto è di 278 metri mentre il pescaggio massimo è di 10 metri. Consiste di due ormeggi per la spedizione del greggio prodotto dai giacimenti Sarir e Masala. L'annuncio della chiusura di Marsa Al-Hariga segue l'annuncio di NOC dello stato di forza maggiore nel giacimento di El Feel a causa del completo arresto della produzione, che ha reso alla società impossibile l'adempimento dei propri obblighi contrattuali, mentre il Ministero del petrolio e del gas ha chiesto di non rispondere a nessun partito politico per far precipitare il settore petrolifero nella battaglia politica. Sabato sera un gruppo di persone, notabili e residenti di Zueitina ha anche annunciato la completa sospensione della produzione e dell'esportazione di petrolio dal porto di Zueitina e dai suoi giacimenti affiliati, a partire dal giorno stesso 16 aprile 2022 fino all'uscita di scena da Tripoli del Governo di Unità Nazionale di Dabaiba. La dichiarazione, letta da un notevole, chiedeva di garantire un'equa distribuzione delle risorse petrolifere tra tutte le regioni libiche e di “sostenere le autorità competenti per raggiungere le prossime elezioni lontano dall'avidità di potere del governo in carica”. Il gruppo ha anche chiesto il licenziamento del capo della NOC e di correggere lo status legale del suo consiglio di amministrazione lontano da litigi politici, sostenendo la società con il budget necessario per aumentare i tassi di produzione. Tra le altre richieste, anche il sostegno ai servizi di sicurezza per mantenere la sicurezza e la libera circolazione tra le città libiche, fermando quella che veniva definita come “l'ingerenza straniera negativa e palese” negli affari interni libici, facendo appello alla comunità internazionale e agli ambasciatori accreditati in Libia di “rispettare il sovrano dello Stato e delle sue istituzioni”. NOC ha confermato in una nota che i lavoratori delle aziende Zueitina, Mellitah, Sarir e AGOCO domenica 17 aprile 2022 sono stati costretti a chiudere completamente e gradualmente la produzione di greggio nei giacimenti: Abuatufol, Al-Intisar, Anakhla e Nafura prodotti attraverso Zueitina. La produzione di gas e condensati dall'impianto di Abuatufol è stata anche arrestata, così come l'impianto di iniezione nel campo 103D dell'azienda Zueitina e la produzione di gas da cucina C3 e C4. NOC ha avvertito che la produzione di elettricità sarà parzialmente influenzata nelle stazioni di Zueitina e nel nord di Bengasi, in aggiunta la scarsità di condensati porterà a una carenza di forniture di gas da cucina nella regione orientale.

Il presidente della NOC Mustapha Sanallah ha invitato il popolo libico a non lasciarsi trascinare dagli appelli politici che nulla hanno a che fare con l'interesse nazionale, a formare un'opinione pubblica locale volta a mantenere il flusso di petrolio verso i mercati mondiali e ad approfittare dell'attuale boom dei prezzi, il tutto con l'obiettivo di promuovere la Libia e riparare ciò che è stato distrutto dalle guerre. Si tratta dell'ultimo episodio della disputa politica tra Dabaiba e Bashagha, dopo che quest'ultimo ha fallito nel convincere i gruppi armati a garantirgli sostegno per un suo “imminente ingresso a Tripoli” e la mancata presa di posizione della comunità internazionale che vacilla nel prendere una posizione netta e dire che

